

I verbi generali italiani come sfida nella traduzione verso il tedesco L2 e l'ontologia IMAGACT come supporto

ANNE-KATHRIN GÄRTIG-BRESSAN
Università degli Studi di Trieste
akgaertig@units.it

ABSTRACT

The article deals with the difficulty of translating Italian action verbs into German. In an empirical study it tests how the online ontology IMAGACT can help in this process, compared to a traditional bilingual dictionary.

The translation of these verbs is problematic because Italian, as an exocentric language, following the term suggested by the Danish research group TYPOLex, prefers to express actions in general verbs, whilst German, as an endocentric language, prefers precise verbs that contain the *MANNER* component. The ontology IMAGACT contains about 1010 prototypical actions represented by video animations and the corresponding verbs in around 20 languages. With their help, the translation of Italian general verbs into German and their acquisition by learners can be facilitated.

In an experiment with 22 Italian German students, who were divided in two groups, one using a traditional bilingual dictionary, one using IMAGACT, it could be demonstrated that the IMAGACT-group performed significantly better in the translation of simple Italian sentences with a general verb into German. The limitation of the resource to verbs and its deliberately reduced microstructure was criticized by the students, but could be balanced easily by combining it with other online resources.

KEYWORDS

L2-translation, action verbs, bilingual and multilingual lexicography, language typology, experimental study

1. INTRODUZIONE

La traduzione di verbi di azione – sotto questo termine raccogliamo qui tutti i verbi che si riferiscono ad azioni concrete, osservabili, come i verbi di movimento, di modificazione o distruzione di un oggetto ecc. – dall'italiano al tedesco è problematica, come attestano le difficoltà nella traduzione automatica ed i frequenti errori nella produzione di studenti della L2 tedesco di madrelingua italiana.

Il motivo è che l'italiano, lingua romanza, è caratterizzato da una predilezione per i cosiddetti *verbi generali* (Moneglia & Panunzi 2010), verbi come *mettere*, *prendere* o *aprire*, che nel loro significato proprio possono riferire a un gran numero di azioni concettualmente distinte. Questi verbi rappresentano, per usare la terminologia più tradizionale, un alto grado di polisemia, mentre i verbi di azione tedeschi sono, tendenzialmente, verbi più precisi, concreti e si applicano spesso ad un solo tipo specifico di azione. Ciò ha come conseguenza che il traduttore e lo studente di L1 italiano si vedono esposti di continuo ai fenomeni di polisemia in prospettiva contrastiva (cfr. Nied Curcio 2002 e 2008) e di divergenza, non sempre di facile soluzione neanche per la lessicografia bilingue di stampo tradizionale.

Per capire e strutturare meglio quali siano le azioni più frequentemente espresse e distinte in varie lingue, e per offrire un mezzo di supporto che permetta allo studente di una L2 (o a un traduttore) di identificare i verbi per riferirsi correttamente ad una certa azione in questa lingua, un gruppo di scienziati delle università di Firenze, Siena e dell'CNR di Pisa, sotto la direzione di Massimo Moneglia, ha sviluppato IMAGACT, un'ontologia liberamente accessibile su rete, che raccoglie le 1010 azioni più frequentemente verbalizzate e le rappresenta in brevi filmati o animazioni collegati ai rispettivi verbi in una ventina di lingue. IMAGACT può essere usato come dizionario bilingue, come dizionario onomasiologico (partendo dalle scene filmate) e per il confronto diretto tra le lingue.

Questo contributo ha l'obiettivo di verificare l'efficienza di IMAGACT come strumento nella traduzione di semplici frasi contenenti un verbo di azione da parte di studenti del tedesco L2 con L1 italiano, e di confrontarlo con l'aiuto offerto da un dizionario italiano-tedesco tradizionale.

A tal proposito fu svolto un esperimento che coinvolgeva 22 studenti italiani con un livello medio-avanzato di tedesco, ai quali venne sottoposto un task di 20 frasi semplici da tradurre dall'italiano al tedesco. I partecipanti furono divisi in due gruppi, di cui uno aveva a disposizione un dizionario italiano-tedesco tradizionale, mentre l'altro poteva servirsi di IMAGACT.

L'ipotesi di partenza fu che il gruppo lavorante con IMAGACT, grazie all'aiuto dei filmati e della distinzione chiara delle azioni, avrebbe risolto meglio il task per quanto riguardasse la scelta del verbo tedesco appropriato, mentre forse il gruppo con a disposizione il dizionario avrebbe trovato un aiuto maggiore per la coniugazione e la costruzione corretta dei verbi, contenendo il dizionario delle indicazioni più specifiche su questo aspetto.

L'articolo è così strutturato: Il paragrafo 2 offre un breve panorama teorico sull'espressione di azioni concrete nelle lingue romanze e germaniche, tipologicamente molto diverse, e sui problemi di polisemia contrastiva risultanti da essa. Il terzo paragrafo presenta l'ontologia IMAGACT come strumento lessicografico per risolvere il problema della polisemia contrastiva, mentre il quarto paragrafo è dedicato all'esperimento svolto e ai suoi risultati. Conclude con la valutazione dell'utilità di IMAGACT da parte degli studenti partecipanti, che porta ad alcune riflessioni su come potenziare ulteriormente l'efficacia dello strumento, abbinandolo ad altre risorse elettroniche.

2. LA POLISEMIA CONTRASTIVA COME PROBLEMA NELLA TRADUZIONE DEI VERBI AZIONALI

In questo contributo, la difficoltà della polisemia contrastiva per la traduzione viene considerata solo per una parte del lessico, il lessico verbale, e anche qui il campo è limitato ad una sola classe semantica di verbi: quelli che denominano azioni concrete. Rientrano in questa classe i verbi di movimento come it. *camminare, saltare, salire*, ted. *gehen, springen, hinaufgehen*, i verbi riferiti all'atto del posizionare gli oggetti come it. *mettere*, ted. *setzen, stellen, legen*, i verbi di modificazione e distruzione di oggetti come it. *distruggere*, ted. *kaputt machen*, i verbi che esprimono un'attività controllata consapevolmente dal soggetto come it. *leggere, mangiare*, ted. *lesen, essen*, ma anche i verbi per gli avvenimenti che il soggetto non controlla, come it. *addormentarsi o svegliarsi*, ted. *einschlafen, aufwachen*, e infine i verbi di stato come it. *dormire*, ted. *schlafen*. Riassumendo, si può dire che si tratta di verbi con i quali si può rispondere alla domanda di un bambino, che vede una persona, un animale o un oggetto e chiede al genitore: Che cosa sta facendo?

Come hanno dimostrato le indagini su corpora di Moneglia e Panunzi (cfr. 2010: 40-41), i verbi di azione appaiono con particolare frequenza nella lingua parlata spontanea, dove rappresentano il 50% circa di tutte le classi verbali per quanto riguarda i *token*, e persino una relazione di 5:3 per quanto riguarda i *type*. Sembra quindi che abbiano una rilevanza alta nella comunicazione umana, e per tale motivo sarebbe importante impararli presto anche in una L2 e averli disponibili velocemente anche in un processo traduttivo (da parte di un essere umano o di una macchina).

In entrambi i processi, però, per la coppia di lingue italiano-tedesco emerge che essi costituiscano una fonte di errori frequenti, come dimostrano gli esempi

seguenti, tratti sia da traduzioni eseguite con GoogleTraduttore e DeepL, sia dagli studenti partecipanti all'indagine qui presentata:

- 1) it. *Il cuoco gira gli spaghetti nella pentola.*
ted. **Der Koch dreht die Spaghetti im Topf. / Der Koch wendet die Spaghetti in den Topf. / Der Koch verrührt die Nudeln in den Topf.*
- 2) it. *I ragazzi prendono il cane che scappa.*
ted. **Die Jungs nehmen den laufenden Hund mit. / Die Jungs nehmen den Hund, der wegläuft. / Die Jugendlichen fassen den Hund, der wegläuft.*

La causa di questi errori è che i verbi di azione più frequenti in italiano sono dei cosiddetti *verbi generali* (Moneglia & Panunzi 2010), che nel loro significato proprio possono riferire a molte azioni, anche tipi di azioni molto diversi tra loro, che in una categorizzazione cognitiva verrebbero messi in classi distinte, come ad es. *aprire la finestra* vs. *aprire un uovo* vs. *aprire un ombrello*. Dimostrano, quindi, un alto grado di polisemia.

Il tedesco, invece, per esprimere le stesse azioni, preferisce dei verbi precisi, che denominano esattamente ciò che si osserva, e che spesso possono essere usati soltanto per un'unica azione. Per gli esempi sopra riportati dell'uso di *aprire*, userebbe *das Fenster öffnen/aufmachen, ein Ei aufschlagen, einen Schirm aufspannen*. Tra italiano e tedesco, quindi, abbiamo a che fare con una polisemia contrastiva (Nied Curcio 2002) forte, che comporta fenomeni di divergenza per la traduzione verso il tedesco.

Per illustrare meglio le differenze tipologiche tra le due lingue, sembrano molto utili l'approccio e la terminologia adoperati dal gruppo TYPOlex, un gruppo di ricerca della Copenhagen Business School sotto la direzione di Michael Herslund e Iørn Korzen (cfr. ad es. le curatele di Korzen & D'Achille 2005; Cresti & Korzen 2010 e Korzen & Ferrari & De Cesare 2014, nonché i contributi di Herslund 2007 e Korzen 2016 e 2018, sui quali si basa la sintesi seguente). Il loro punto di partenza sono gli studi basilari di Talmy (cfr. Talmy 1985 e Talmy 2000) sui verbi di movimento, che lo scienziato usa come esempio di *lessicalizzazione* nel senso di formazione di lessemi da componenti semantiche. Per un verbo di movimento risultano rilevanti cinque componenti:

- il movimento come tale, detto *MOVEMENT*,
- la direzione del movimento (*PATH*), che esprime se il movimento avviene verso l'alto, verso il basso, da un punto a fino ad un punto b, attraverso uno spazio ecc.,
- il modo del movimento (*MANNER*), che esprime come un soggetto si muove: se salta, se corre, ecc.,
- le caratteristiche dell'entità che si muove (*FIGURE*), che considera se si tratta di un essere umano o un animale, un essere con gambe, ali o pinne ecc.,
- il fondo o l'ambiente nel quale avviene il movimento (*GROUND*), che può essere per terra, su una strada, per aria, in acqua.

Le lingue si distinguono nella componente che esprimono con preferenza, oppure che non riescono a opprimere. Le lingue romanze come l'italiano, tendenzialmente, includono nei loro verbi di movimento la componente del *PATH*, mentre il modo del movimento non va espresso per forza, come nel verbo *salire*, che indica un movimento verso l'alto. Ovviamente il modo potrebbe essere specificato, usando ad esempio un gerundio o una PP (*salire correndo, salire di corsa*)¹.

Le lingue germaniche, invece, contengono pressoché obbligatoriamente la componente del *MANNER*, mentre spesso usano un elemento esterno, ad esempio un avverbio che funge da preverbo come *hinauf*, per esprimere la direzione (*hinaufgehen, hinaufrennen* ecc.).

Il modello proposto da Talmy è stato molto recepito, ed elaborato da vari studiosi e gruppi di ricerca (cfr. soprattutto i lavori di Slobin, ad es. 2004; cfr. anche il volume eds. Goschler & Stefanowitsch 2013). L'elaborazione da parte del gruppo *TYPOlex* consiste nell'estensione ad altre classi semantiche di verbi. Un aspetto importante è, infatti, che la componente del *MANNER*, nelle lingue germaniche, sembra difficile da opprimere anche in altri tipi di azione, come dimostrano gli esempi nella tabella sottostante. Mentre il tedesco, anche per i verbi che esprimono per es. l'atto del posizionare gli oggetti, per i verbi di posizione, per i verbi che esprimono la modificazione e la distruzione di oggetti o per i verbi per la preparazione di cibo, esprime il come queste azioni avvengono, l'italiano usa dei verbi generali, proprio "caratterizzati dall'assenza della componente *MODO*" (Korzen 2018: 20, con riferimento ad una comunicazione orale di Panunzi). La scelta del verbo tedesco dipende da più fattori, che riguardano anche la qualità dei suoi argomenti (il verbo di posizione *stehen*, ad es., presuppone come soggetto una persona, un animale con le gambe o un oggetto di materiale rigido, il verbo *fönen* si può usare solo per 'asciugare i capelli' ecc.), e viceversa il verbo include maggiori restrizioni per gli argomenti.

Classe semantica del verbo	es. verbi tedeschi	es. verbi italiani
posizionare di un oggetto	<i>setzen, stellen, hängen, legen</i>	<i>mettere</i>
posizione	<i>sitzen, stehen, hängen, liegen</i>	<i>stare</i>
modificazione di un oggetto	<i>abtrocken, fönen, trocken reiben, ...</i>	<i>asciugare</i>
distruzione di un oggetto	<i>zerreißen, zerbrechen, zerschneiden, ...</i>	<i>rompere</i>
preparazione di cibo	<i>kochen, braten, backen, dünsten, ...</i>	<i>cucinare, cuocere, preparare</i>

Tabella 1. Classi semantiche di verbi nelle quali il tedesco esprime la componente *MANNER*; cfr. Herslund 2007: 6-8, con uno schema simile per la coppia di lingue francese - danese.

1 All'interno delle lingue romanze, questa preferenza non è distribuita in modo uguale, e proprio l'italiano, con la possibilità di dire anche ad es. *corre su per le scale*, permette e a volte predilige strategie di lessicalizzazione diverse. Rimando all'indagine di Hijazo-Gascón & Ibarretxe-Antuñano (2013) per la differenziazione interna delle lingue romanze, anche in contrasto al tedesco.

Ovviamente anche una lingua romanza come l'italiano è in grado di esprimere con precisione come un'azione si svolga, di aggiungere il MANNER, ma non lo deve fare quasi obbligatoriamente come il tedesco, e tende a non farlo se il contesto non lo richiede esplicitamente. Herslund riassume il risultato di queste preferenze come segue per la coppia di lingue danese e francese, e valgono allo stesso modo per il tedesco e l'italiano:

In den Verben kodiert das Dänische [wie das Deutsche] die Art und Weise, das heißt das Aussehen, den sichtbaren Aspekt der Verbalsituation, während das Französische [wie das Italienische] etwas Abstrakteres, nicht unmittelbar Sichtbares wie die Richtung oder das Ziel einer Bewegung kodiert (Herslund 2007: 10).

Di conseguenza, le lingue romanze come l'italiano usano, tendenzialmente, un numero ridotto di verbi poco specifici per riferire a varie azioni, mentre le lingue germaniche come il tedesco impiegano un numero più alto di verbi specifici per denominare precisamente un'azione. Lo studente del tedesco con L1 italiano, così come il traduttore dall'italiano verso il tedesco, si deve confrontare continuamente con il fenomeno della divergenza, e ha bisogno di un contesto preciso, dal quale si lasciano capire MANNER, FIGURE ECC., per scegliere il verbo appropriato nella lingua d'arrivo. Seguendo Tesnière (1959), secondo il quale il verbo sta al centro della frase, nella terminologia TYPOlex le lingue che concentrano un alto peso semantico nel verbo, come quelle germaniche, sono chiamate endocentriche, mentre quelle con verbi semanticamente più leggeri si definiscono esocentriche.

A questo punto sembrano opportune due precisazioni. Per prima cosa, anche tra due lingue tipologicamente più vicine l'una all'altra, si possono verificare certamente problemi nel processo traduttivo: l'inglese, ad esempio, in molti aspetti lingua esocentrica come l'italiano, presenta una simile preferenza per i verbi generali, ma spesso i verbi generali di una lingua non hanno la stessa estensione dei verbi nell'altra, e anche questo porta a fenomeni di divergenza nel caso concreto come dimostra il seguente esempio (cfr. Panunzi et al. 2014: 1164).

- 3) ingl. *John crosses his arms.*
- 4) it. *Gianni incrocia le braccia.*

ma

- 5) ingl. *John crosses the street.*
- 6) it. *Gianni attraversa la strada.*

In secondo luogo, va sottolineato che anche le lingue come l'italiano non dispongono soltanto di verbi generali per riferire ad azioni, ma possiedono pure una seconda serie di verbi, detti *verbi di attività* nella teoria di Moneglia e Panunzi (cf. 2010: 32-33). Questi verbi come *baciare*, *stirare* ecc. si riferiscono ad un solo tipo di azione cognitivamente distinto, correlano con la categoria aspettuale dei processi e di solito presentano pochi problemi per la traduzione.

Ma torniamo alla coppia di lingue italiano e tedesco e alle difficoltà che uno studente italiano si trova ad affrontare durante l'apprendimento e durante ogni processo traduttivo. Per sciogliere la divergenza può (e deve) spesso ricorrere all'aiuto di un dizionario bilingue, che cerca di disambiguare le varie accezioni del verbo italiano tramite l'uso di sinonimi, collocatori, esempi e gli altri mezzi offerti dalla lessicografia tradizionale, ma molti dizionari, soprattutto quelli non basati sui corpora, non colgono ogni accezione, che può essere molto sottile; la distinzione avviene in forma estremamente condensata, o tramite esplicitazioni che, soprattutto per il principiante, spesso sono difficili da capire.

3. IMAGACT COME STRUMENTO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA POLISEMIA CONTRASTIVA

Per offrire un appoggio all'apprendente, e per registrare sistematicamente quali fossero le azioni più frequentemente verbalizzate e distinte nelle singole lingue, un gruppo di ricerca delle università di Firenze, di Siena e del CNR Pisa, sotto la direzione di Massimo Moneglia e finanziato dalla Regione Toscana, ha ideato IMAGACT, un'ontologia interlinguistica dell'azione. Si tratta di una piattaforma, liberamente accessibile online, nella quale 1010 azioni concrete sono rappresentate in brevi filmati o animazioni, collegati ai verbi con i quali possono essere denominate in una ventina di lingue tipologicamente diverse².

L'ontologia fu costruita *corpus based*, partendo dall'italiano e dall'inglese: dalla parte orale del *British National Corpus* (BNC) e dai corpora italiani di parlato spontaneo C-ORAL-ROM, LABLITA, LIP e CLIPS furono estratti i 500 verbi di azione più frequenti per rintracciare i 1010 tipi di azione ai quali, nella lingua parlata, ci si riferisce particolarmente spesso. Questi furono visualizzati in una specie di linguaggio universale con brevi filmati o animazioni, che costituiscono il cuore del database, e poi nuovamente collegati ai rispettivi verbi italiani e inglesi. Facendo così, gli autori di IMAGACT si appoggiano a Wittgenstein, che si chiede: "come posso spiegare a qualcuno cos'è un *gioco*? Semplicemente indicando un gioco e dicendo 'Questo e simili cose sono giochi' (Wittgenstein 1953)" (Moneglia et al. 2012a: 408). Per lo studente di una L2 l'ontologia funziona nella stessa maniera: per capire cosa significa ad es. il tedesco *abstellen* e come si distingue da verbi simili quali *stellen*, *ablegen*, ecc., o dal suo traduttore italiano *appoggiare*, può guardare un filmato che gli spiega 'Questa e simili azioni sono *abstellen*'.

Grazie alla sua concezione, indipendente da una singola lingua e basata sulle scene filmate prototipiche, IMAGACT poteva e può essere esteso a raccogliere ulteriori lingue. Già per la prima versione, raggiungibile all'indirizzo [2 Alcune tra le pubblicazioni che presentano meglio IMAGACT, le sue basi teoriche e la sua applicazione da varie prospettive, sono Moneglia 2019; Moneglia et al. 2012a e 2012b; Moneglia et al. 2013; Moneglia et al. 2014; Moneglia & Panunzi 2010; Moneglia & Panunzi & Gregori 2018; Pan et al. 2018; Panunzi et al. 2014.](http://www.ima-</p></div><div data-bbox=)

gact.it, furono integrati lo spagnolo e il cinese. L'integrazione avviene *competence based*, tramite la collaborazione di informanti con la lingua da aggiungere come L1, che, guardando le scene filmate, forniscono i verbi con i quali ci si può riferire nella loro lingua³. La versione estesa è reperibile a <http://imagactpp.imagact.it>.

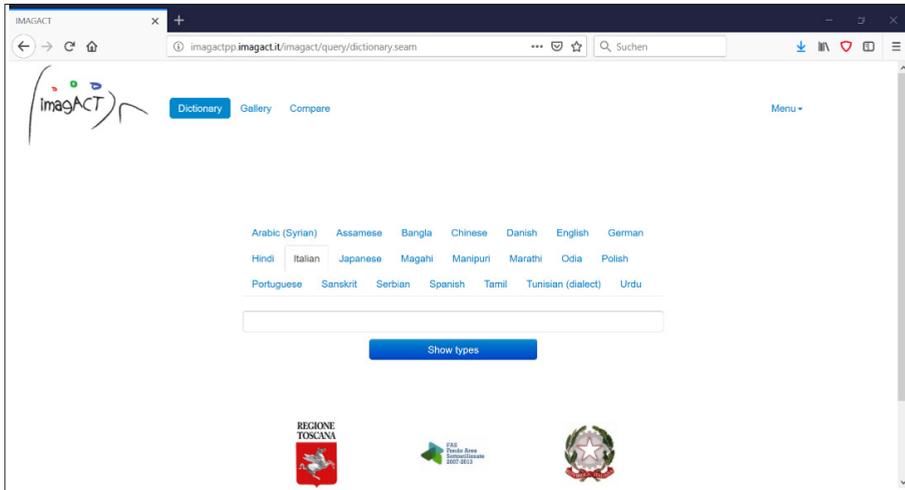


Figura 1. Versione estesa di IMAGACT (<http://imagactpp.imagact.it>).

All'utente si offrono tre possibilità di accesso e ricerca: può usare la piattaforma come dizionario bilingue, scegliendo la funzione *Dictionary* e inserendo un verbo della lingua di partenza in una maschera di ricerca; può usarla come dizionario onomasiologico, scegliendo la funzione *Gallery*, che dà accesso ad una galleria di tutte le scene filmate, ordinate per sottocategorie semantiche; può usarla, infine, per un confronto linguistico, scegliendo la funzione *Compare*, che permette di visualizzare dove due verbi, presunti traducenti o sinonimi, dividono la stessa area di riferimento e dove invece no (cfr. Figura 2, con l'esempio sopra citato di *ingl. to cross* e *it. incrociare*).

3 Per una descrizione più precisa della procedura cfr. Panunzi et al. 2014: 1169-1170 e il *userguide* online a <http://imagact.lablita.it/docs/IMAGACT4ALL-v1.pdf> (ultimo accesso 28/05/2019). Per l'integrazione del tedesco, svolta dall'autrice di questo contributo, cfr. Gärtig-Bressan 2019: 28-34).

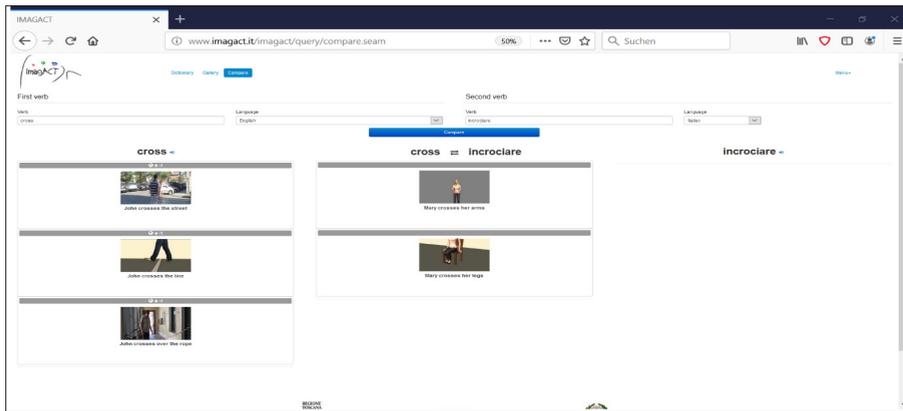


Figura 2. IMAGACT, funzione *Compare*, es. ingl. to cross – it. incrociare (<http://www.imagact.it/imagact/query/compare.seam>).

Per risolvere un problema concreto di traduzione, la prima funzione alla quale ricorrere è la funzione *Dictionary*⁴. Inserendo il verbo da tradurre nella lingua di partenza, ad es. l'italiano *appendere*, trovato in una frase come *La ragazza appende la sciarpa all'attaccapanni*, l'utente arriva alla pagina sotto riprodotta, dove può selezionare la lingua di arrivo, e dove gli vengono proposte varie scene di filmati delle azioni a cui può riferire il verbo.

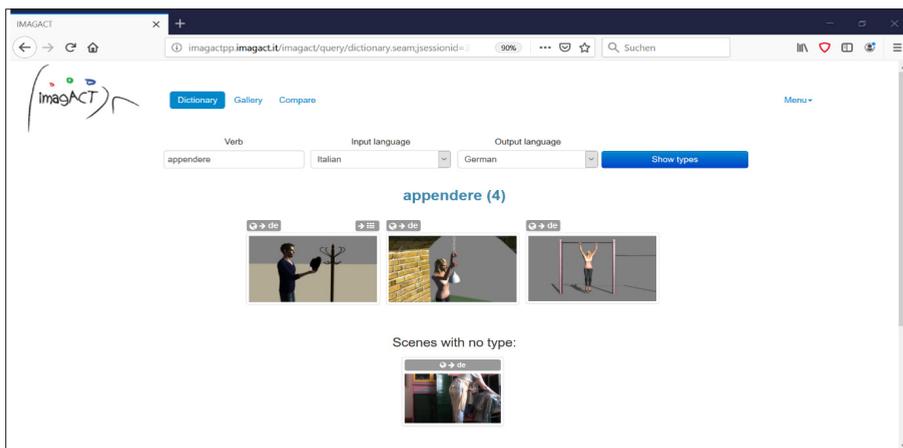


Figura 3. IMAGACT, funzione *Dictionary*, es. it. *appendere* (<http://imagactpp.imagact.it/imagact/query/dictionary.seam>).

4 Per una descrizione più dettagliata di questa e le altre funzioni cfr. Panunzi et al. 2014: 1164-1168.

Avendo così identificato l'accezione cercata del verbo nel testo di partenza, nel nostro esempio quella identificata nel primo tipo di azioni, l'utente può farsi indicare i verbi tedeschi che riferiscono alla stessa azione, e quindi al verbo di partenza nell'accezione propria. Il risultato della ricerca è la pagina sottostante (Figura 4), che contiene la scena in mezzo, i possibili verbi nella lingua di partenza a sinistra e i verbi adattabili nella lingua di arrivo a destra. Come si vede, oltre a queste, le informazioni lessicografiche sono estremamente ridotte: è disponibile un audio del verbo, per le lingue che non usano l'alfabeto latino si troverebbe anche una trascrizione, e in più c'è la cosiddetta *caption*, una frase esempio che descrive ciò che è visibile nel filmato e nella quale tutti i ruoli tematici sono occupati. Questa frase, dunque, è anche indicazione implicita per la valenza e la costruzione del verbo.

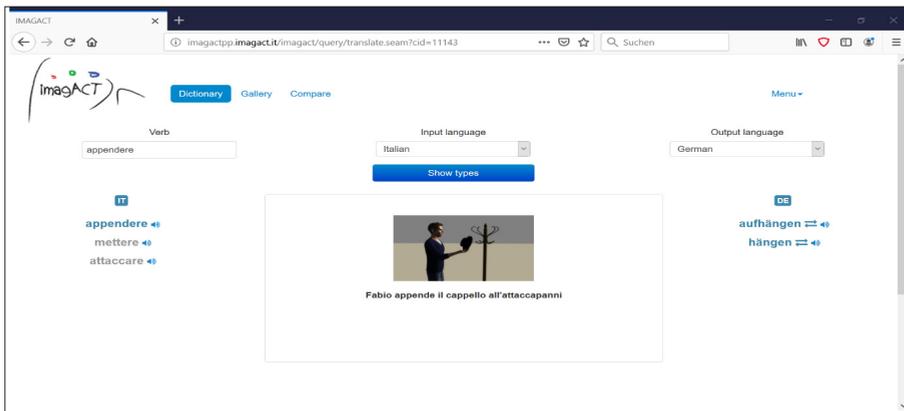


Figura 4. IMAGACT, funzione Dictionary, es. it. appendere – ted. hängen, aufhängen (<http://imagactpp.imagact.it/imagact/query/dictionary.seam>).

Nella pagina dei risultati, comunque, manca la corrispettiva frase esemplificativa nella lingua di arrivo. È necessario eseguire una ricerca inversa, partendo dal verbo tedesco, per visualizzarla, ma anche facendo questa operazione, l'utente non riceve informazioni esplicite sulla valenza e la coniugazione, che gli indicherebbero ad es. quale fosse il caso retto da una preposizione (nel caso di un verbo con oggetto preposizionale o con un complemento avverbiale costruito da una PP, come nel caso di *hängen an* + acc), se il verbo fosse separabile o se si trattasse di un verbo regolare o irregolare. Soprattutto per un principiante queste informazioni sembrano indispensabili. Pensando al gran numero di lingue coperte da IMAGACT, appartenenti a famiglie linguistiche molto diverse tra loro, alcune con sistemi di scrittura diversi, è comprensibile che un'integrazione di informazioni grammaticali nello stesso database risulti difficile da realizzare, tuttavia, come vedremo più avanti, la loro mancanza può essere compensata. Allo stesso tempo, il risultato della ricerca con IMAGACT evidenzia i grandi vantaggi dello strumento per quanto riguarda la scelta del verbo appropriato: la banca dati, grazie alla

sua compilazione *corpus based*, copre una vastissima gamma di accezioni possibili di un verbo di azione; la visualizzazione nella lingua universale delle immagini permette un'individuazione veloce e intuitiva dell'accezione appropriata, che porta direttamente ad un verbo tedesco appropriato o comunque accettabile.

Per le coppie di lingue italiano ↔ cinese e italiano ↔ arabo, l'utilità di IMAGACT è già stata testata con buoni risultati in alcuni task di traduzione, proposti a studenti principianti (cfr. Pan 2016 e Mutlak 2018). Pur appartenendo a famiglie linguistiche del tutto diverse, l'arabo si è rivelato tipologicamente più vicino all'italiano in quanto rappresenta molti verbi generali, però con aree di referenza diversa, mentre il cinese si è dimostrato più vicino al tedesco, preferendo verbi concreti esprimenti la componente *MANNER*.

Per testare in un'indagine empirica l'applicabilità di IMAGACT per la coppia di lingue italiano ↔ tedesco, e più precisamente per la traduzione dell'italiano verso il tedesco, furono formulate due ipotesi: visto le caratteristiche di IMAGACT sopra indicate, l'ontologia, rispetto ad un dizionario bilingue tradizionale, dovrebbe rivelarsi la risorsa più efficace per quanto riguarda l'identificazione dell'accezione adeguata di un verbo generale italiano e la scelta del corrispettivo verbo tedesco; potrebbe, invece, risultare di minor aiuto per l'utente rispetto al bilingue tradizionale per quanto riguarda la costruzione di una frase corretta nella lingua di arrivo, perché mancano delle indicazioni esplicite sulla coniugazione e la valenza dei verbi tedeschi.

4. L'ESPERIMENTO: TRADUZIONE DI VERBI GENERALI ITALIANI IN TEDESCO CON IMAGACT E CON UN DIZIONARIO BILINGUE TRADIZIONALE

4.1 IMPOSTAZIONE, SVOLGIMENTO E VALUTAZIONE DELL'ESPERIMENTO

Per verificare l'efficacia di IMAGACT e per confrontare essa con il supporto offerto da un dizionario bilingue tradizionale, è stata effettuata un task di traduzione con 22 studenti italiani di tedesco⁵. Questi sono stati divisi casualmente in due gruppi, di cui uno, su computer portatili privati, aveva accesso a IMAGACT (= Gruppo *IMAGACT*), mentre l'altro lavorava con un dizionario bilingue tradizionale (= Gruppo *Dizionario*). Si trattava di dizionari cartacei, per garantire che venissero utilizzati dizionari di qualità e che i partecipanti non usassero altre risorse online come aiuto⁶.

5 All'esperimento, con partecipazione volontaria, si erano presentati 23 studenti. I risultati di uno, tuttavia, furono esclusi dalle analisi, perché si avvaleva pressoché mai del dizionario, modificando così di molto i risultati. Colgo l'occasione di ringraziare vivamente tutti i partecipanti per la loro disponibilità e il loro impegno.

6 I dizionari usati erano quello di Giacoma e Kolb (nelle edizioni del 2009² e del 2014³, usato da 5 partecipanti), il *DIT Paravia* (2012⁵, usato da 3 partecipanti), il *Sansoni tedesco* (nell'edi-

A tutti e due i gruppi venivano proposte 20 frasi semplici italiane da tradurre in tedesco, di cui 16 frasi, ovvero quelle sulle quali si basa la ricerca, contenevano un verbo generale (una frase, il numero 16, ne conteneva 2, il che porta a un totale di 17 verbi generali da tradurre), mentre 4 contenevano dei semplici verbi azionali senza una considerevole polisemia contrastiva (*fumare, baciare, stirare, fotografare* nelle frasi numero 1, 7, 13 e 17). Questi ultimi servivano come distrattori, nonché per verificare l'ipotesi che nella loro traduzione non si sarebbero presentate particolari difficoltà. Tutte le frasi erano costruite in modo tale da offrire un microcontesto sufficiente per specificare un'accezione precisa del verbo.

Ai partecipanti veniva lasciata la scelta se tradurre una frase autonomamente, o se servirsi del supporto permesso per il loro gruppo (IMAGACT o dizionario cartaceo). Comunque, per permettere un'analisi pulita dei risultati, per ogni frase dovevano indicare se avessero usato un dizionario o meno, come risulta dal foglio distribuito loro:

Esercizio

Traduca le frasi in grassetto. Se per la traduzione di una frase Le sembra opportuno, può usare la piattaforma IMAGACT/il dizionario come aiuto. Per piacere indichi nella casella a destra di ogni frase se si è avvalso di IMAGACT/del dizionario.

- 1) **Il ragazzo fuma una sigaretta.**
- 2) **Il bagnino (*Bademeister*) apre gli ombrelloni.**
- 3) I due tavoli sono posizionati troppo vicini l'uno all'altro. **I camerieri li separano.**
- 4) **Sara gira la pagina del libro.**
- 5) **I ragazzi prendono il cane che scappa.**
- 6) **Quante volte devo mettere il gel sulla puntura di zanzara (*Mückenstich*)?**
- 7) **La mamma bacia il bambino sulla fronte (*die Stirn*).**
- 8) Questi asciugamani ormai sono vecchi. **Li puoi rompere.** Forse i pezzi si possono usare ancora per pulire le scarpe.
- 9) **Il cuoco gira gli spaghetti nella pentola.**
- 10) L'hostess in aereo vuole servire il pranzo. Dice al passeggero: **“Per favore, abbassi il tavolino.”**
- 11) **No! Cristiano Ronaldo non ha preso la porta!**
- 12) Durante un trasloco: Due uomini stanno portando un mobile molto pesante. **Per riposare un attimo, lo appoggiano per terra.**
- 13) **Pietro deve stirare ancora 4 camicie.**
- 14) Un gruppo dal fotografo: Sabina, in piedi in prima fila, copre gli altri. **“Mettiti giù, Sabina!”**
- 15) Questa palla è di Sebastiano. **Non gliela prendere!**
- 16) Ricetta per una torta: **Apri 2 uova e separa il tuorlo (*das Eigelb*) dall'albume (*das Eiweiß*).**
- 17) La settimana scorsa sono stata allo zoo. **Ho fotografato quasi tutti gli animali.**
- 18) **Sara attacca il gancio (*der Haken*) in bagno con le viti.**
- 19) Il pirata ha trovata una mappa del tesoro. È piegata ben bene. **Pieno di curiosità (*neugierig*), il pirata la apre.**
- 20) **Il giardiniere divide il ramo in tre parti.**

zione a un volume 2006⁶ e prec., usato da 3 partecipanti) e il *Garzanti tedesco* dalla collezione *I dizionari medi* (nuova ed. 2010, usato da 1 partecipante). Ovviamente l'uso di vari dizionari ha una leggera influenza sui risultati, ma per motivi pratici non era evitabile.

Entrambi i gruppi hanno ricevuto una breve introduzione sulla natura del compito e si è loro ricordato che il focus avrebbe riguardato i verbi per le attività concrete. Il Gruppo *Dizionario* veniva istruito sulla discriminazione di polisemia nel dizionario bilingue, mentre l'altro gruppo riceveva un'introduzione sull'uso di IMAGACT a fine della traduzione verso la L2.

I partecipanti erano tutti studenti della SSLMIT di Trieste, di cui 12 iscritti al primo anno del CdL in Comunicazione Interlinguistica Applicata e 10 al secondo anno del CdL in Comunicazione Interlinguistica Applicata alle Professioni Giuridiche. Secondo il loro piano di studi, tutti avevano già frequentato due corsi di traduzione italo-tedesca (di cui uno di traduzione dalla e uno verso la lingua straniera), e tutti avevano imparato il tedesco già prima di iscriversi all'università per un minimo di tre anni, attribuendosi un livello linguistico tra il B1 e il C1. Ovviamente il livello eterogeneo può avere un effetto sulla resa nel task, ma come si vedrà di seguito, quello viene equilibrato dalla distribuzione casuale bilanciata dei partecipanti ai due gruppi.

Il tempo necessario per il compito è stato di un'ora circa. In più, da ogni partecipante venivano rilevate delle indicazioni sul suo livello di tedesco, una valutazione del grado di difficoltà del task nonché una valutazione del lavoro con IMAGACT o con il dizionario tradizionale.

L'analisi e la valutazione dei risultati di tutti e due i gruppi si concentrano sulle frasi contenenti un verbo generale, prendendo in considerazione la duplice difficoltà del compito, ovvero quella di scegliere il verbo giusto in tedesco e quella di usarlo correttamente nella costruzione della frase in lingua d'arrivo. Per ogni frase, quindi, per prima cosa si annotò sul livello semantico,

- se il verbo scelto in tedesco risultasse accettabile, e poi,
- se si trattasse del verbo idiomatico, appropriato per l'uso, che anche un parlante di madrelingua tedesca avrebbe scelto.

Nella frase numero 2, ad esempio, *öffnen* o *aufmachen* potrebbero essere dei verbi accettabili, mentre la traduzione appropriata da usare per *aprire un ombrellone* sarebbe *einen Sonnenschirm aufspannen*.

In seguito si è controllato anche se il partecipante avesse usato il verbo in maniera grammaticalmente corretta, ovvero che nella traduzione non ci fossero errori di costruzione e valenza o nella coniugazione del verbo come negli esempi seguenti (tratti dalle soluzioni di frase numero 9 e 19 del task)

*Der Chef rührt die Spaghetti **in der** Topf um.

*Der neugierige Pirat **fällt** sie auseinander.

Per ognuno di questi tre aspetti, cioè per scelta di un verbo accettabile, scelta di un verbo appropriato e correttezza grammaticale, venne assegnato un punto. Altri errori nella traduzione delle frasi non venivano presi in considerazione. Per ogni item quindi il punteggio massimo era di tre punti, per un totale di 51 punti per ogni partecipante e 561 punti per ognuno dei due gruppi. L'analisi tiene pre-

sente dove i partecipanti si sono serviti di un supporto, e come il livello linguistico influisca sulla resa.

4.2 RISULTATI: NUMERO DI TRADUZIONI ACCETTABILI, APPROPRIATE E CORRETTE

Uno sguardo veloce sulle frasi distrattrici rivela che, tranne in un caso, tutte furono tradotte in maniera corretta da tutti i partecipanti, il ché conferma l'ipotesi che i verbi di attività non presentano un problema particolare in traduzione, come era risultato anche dall'indagine di Mutlak (2018: 216). In più, frasi con questi verbi vengono cercate molto più raramente sul dizionario o su IMAGACT rispetto alle frasi con verbi più complessi. Solo il verbo *stirare* (frase numero 13) viene cercata da un numero più alto di partecipanti (12), trattandosi sì di un verbo del lessico di base, ma che probabilmente appare abbastanza raramente nella prassi linguistica in tedesco dei partecipanti.

Per le frasi contenenti un verbo generale, IMAGACT, come da ipotesi, si rivela lo strumento più efficace. Il gruppo che aveva a disposizione IMAGACT, infatti, ha raggiunto 475 punti su 561 (84,8% dei punti), mentre il gruppo che poteva utilizzare un dizionario bilingue tradizionale arriva a soltanto 383 punti (68,3%, cfr. la Tabella 2).

Particolarmente grande è la differenza per quanto riguarda la scelta del verbo tedesco: In 90,9% dei casi, i partecipanti del Gruppo IMAGACT scelgono un verbo accettabile, mentre quelli del Gruppo *Dizionario* lo selezionano solo nel 70,1% dei casi. Nella selezione del verbo appropriato, specifico, la gamma si apre ancora di più, con 72,2% di scelte giuste da parte del Gruppo IMAGACT e solo 41,7% da parte del Gruppo *Dizionario*⁷.

Come ci si era aspettato, il dizionario tradizionale sembra uno strumento migliore per quanto riguarda l'uso grammaticale corretto, tuttavia la differenza è minima come dimostrano 92,5% (Gruppo *Dizionario*) di uso corretto rispetto a 91,4% (Gruppo IMAGACT).

7 Le indagini di Pan sull'uso di IMAGACT da parte di apprendenti cinesi dell'italiano e di Mutlak sull'uso di IMAGACT da parte di apprendenti arabi dell'italiano riportano tendenze simili: Il gruppo di studenti che usava IMAGACT per la traduzione di frasi semplici con verbi generali dall'italiano all'arabo scelse il verbo appropriato in 92,2% dei casi, mentre il gruppo di controllo arrivò a soltanto 51,9% (cfr. Mutlak 2018: 216). Il gruppo che lavorava con IMAGACT per tradurre dall'italiano verso il cinese, tipologicamente paragonabile al tedesco, arrivò ad un punteggio decisamente più alto rispetto al gruppo di controllo (568,2 vs. 433,2 punti, cfr. Pan 2016: 266). I risultati, comunque, sono paragonabili solo tendenzialmente, perché si trattava di un compito di traduzione verso la L1 dei partecipanti.

	Gruppo <i>IMAGACT</i>	Gruppo <i>Dizionario</i>
Verbo scelto accettabile	90,9%	70,1%
Verbo scelto appropriato	72,2%	41,7%
Correttezza grammaticale	91,4%	92,5%
Risultato complessivo	84,8%	68,3%

Tabella 2. Percentuali di soluzioni corrette da parte del Gruppo *IMAGACT* e del Gruppo *Dizionario*.

Per una corretta interpretazione dei risultati bisogna comunque tener presente che durante il task era possibile tradurre singole frasi senza l'aiuto di nessuno strumento, e che il livello all'interno dei gruppi non era omogeneo. Il secondo aspetto viene equilibrato per prima cosa dal fatto che i partecipanti di livelli differenti erano distribuiti su tutti e due i gruppi, e che comunque anche tra partecipanti che secondo la loro autovalutazione e la durata dell'apprendimento avrebbero dovuto avere lo stesso livello, le differenze nella resa erano in alcuni casi notevoli.

Un'analisi che tiene in conto i livelli, tuttavia, dimostra anche che chi indica un livello linguistico superiore all'interno del suo gruppo, raggiunge un punteggio più alto, e che i partecipanti di un livello del Gruppo *IMAGACT* arrivano a risultati migliori rispetto ai partecipanti del Gruppo *Dizionario* dello stesso livello:

Punteggio medio raggiunto dai partecipanti con un livello linguistico di... Punteggio massimo possibile: 51	Gruppo <i>IMAGACT</i>	Gruppo <i>Dizionario</i>
B1	38,3	29,5
B2	45	36
C1	45,5	--

Tabella 3. Punteggio medio nel task raggiunto dai due gruppi, distinto per livello di tedesco.

La tabella rivela inoltre che un partecipante del livello B1 che usa *IMAGACT* in media raggiunge un punteggio migliore rispetto ad un partecipante del livello B2 che usa un dizionario bilingue tradizionale.

Infine è possibile raffinare il quadro dei risultati distinguendo per quali items i partecipanti avessero veramente usato un dizionario oppure *IMAGACT* e per quali non lo ritenessero necessario e invece avessero tradotto la frase senza supporti.

Complessivamente la tendenza è quella di cercare e controllare il verbo prima della traduzione, per l'81,9% delle frasi da parte di tutti i partecipanti del Gruppo *IMAGACT*⁸ e per l'80,1% delle frasi nel Gruppo *Dizionario*. La ricerca avviene leg-

8 Per questa sottoanalisi, il numero dei partecipanti considerati del Gruppo *IMAGACT* è pari a 10, siccome una probanda non ha segnalato per quali frasi si fosse servita dello strumento e per quali invece no, errore notato solo dopo la consegna del suo modulo.

germente più spesso nel Gruppo *IMAGACT*, eventualmente perché tramite questo strumento risulta più veloce e intuitiva, ma questa è solo una ipotesi e la differenza tra i due gruppi minima. Dipende innanzitutto da scelte individuali quanto spesso un partecipante si serva del suo supporto e quali siano le frasi che maggiormente vengono cercate (per certe tendenze cfr. il sottoparagrafo seguente).

Un'analisi complessiva dei risultati per gli item che vengono tradotti esclusivamente con *IMAGACT*, quelli che vengono tradotti esclusivamente con il dizionario tradizionale e quelli che vengono tradotti senza nessun supporto rivela quanto segue:

	Traduzione con IMAGACT (Numero di verbi tradotti = 141)	Traduzione con dizionario bilingue (Numero di verbi tradotti = 148)	Traduzione senza supporto (Numero di verbi tradotti = 60)
Verbo scelto accettabile	96,5%	78,4%	58,3%
Verbo scelto appropriato	81,6%	46,6%	31,7%
Correttezza grammaticale	96,5%	98,6%	78,3%
Risultato complessivo	91,5%	74,8%	58,3%

Tabella 4. Percentuali di soluzioni corrette per gli item tradotti con *IMAGACT*, dizionario o senza supporto.

Per le traduzioni eseguite con *IMAGACT* si raggiungono i valori più alti per tutti i parametri, tranne per quello della correttezza grammaticale, per la quale, per i motivi sopra esposti, si rivela più redditizio il dizionario tradizionale. Per quanto riguarda la scelta del verbo corretto, *IMAGACT* porta a valori di gran lunga superiori, soprattutto per la selezione del verbo appropriato. I risultati per le traduzioni senza l'aiuto né di *IMAGACT* né del dizionario si basano su un numero più basso di verbi tradotti e conseguentemente sono da considerarsi con una certa cautela, ma la tendenza che qui avvenga il maggior numero di errori è abbastanza chiara e poco sorprendente. Conferma inoltre quanto deriva da altri studi empirici sull'uso di dizionari da parte di studenti, ovvero che la qualità di un compito linguistico aumenta con l'uso di dizionari e altre risorse di supporto linguistico (cfr. ad es. Wolfer et al. 2018, per compiti nella L1).

4.3 ULTERIORI RISULTATI

Insieme alla domanda di partenza principale, quella sull'efficienza di *IMAGACT*, l'esperimento svolto permette di rispondere ad una serie di ulteriori domande.

Per prima cosa, il lavoro con *IMAGACT* si è rivelato più efficace per quanto riguarda l'impiego di tempo. Si è misurata la durata del lavoro complessivo dei singoli partecipanti sul questionario distribuito loro, partendo dalla traduzione,

proseguendo con la compilazione dei dati sulla conoscenza del tedesco, fino alla valutazione degli strumenti utilizzati. Al Gruppo *IMAGACT*, in media, furono sufficienti 54,6 minuti, mentre il Gruppo *Dizionario* impiegò 62,6 minuti, quindi 8 minuti in più. Nell'interpretazione c'è da tenere in considerazione che il dizionario bilingue tradizionale fu consultato in forma cartacea, il che rallenta un po' il tempo necessario per le singole ricerche, ma nonostante questo *IMAGACT* sembra offrire un accesso più veloce e immediato, come sarà riportato anche nelle valutazioni.

Come seconda cosa, ai partecipanti fu chiesto di indicare il livello di difficoltà del compito, su una scala da 1 (molto facile) a 6 (molto difficile). Questo serviva per avere un'idea più chiara sui problemi che i verbi concreti effettivamente presentano agli studenti italiani di livello avanzato del tedesco. Con un valore medio di 3,6, la difficoltà viene considerata media, con una leggera tendenza verso il difficile. È interessante, comunque, che il Gruppo *IMAGACT*, con una media del 3,4, valuta l'esercizio semplicemente più facile del Gruppo *Dizionario*, che in media indica un grado di difficoltà del 3,8.

Infine, era di interesse sapere quali fossero le frasi, e quindi i verbi, che furono cercati più o meno spesso sui dizionari, e nella traduzione di quali verbi si verificasse il numero più alto di errori.

Come detto sopra, i partecipanti, in generale, tendono piuttosto a controllare le loro scelte sul dizionario (per l'81,9% dei casi nel Gruppo *IMAGACT* e l'80,1% dei casi nel Gruppo *Dizionario* ovvero 18-19 su 21 partecipanti che controllano la maggior parte dei verbi). Le frasi i cui verbi vengono cercati solamente da due terzi di tutti i partecipanti (N=14), che costituiscono il valore più basso, sono

- 8) Questi asciugamani ormai sono vecchi. **Li puoi rompere.** Forse i pezzi si possono usare ancora per pulire le scarpe.
- 15) Questa palla è di Sebastiano. **Non gliela prendere!**

Qui gli studenti sembrano sentirsi più sicuri, non suppongono una possibile divergenza nella lingua di arrivo – e sbagliano in 16 (63,6%) nella scelta del verbo corretto e appropriato.

Altre frasi controllate meno spesso, con 15-17 partecipanti che cercano i verbi sul dizionario, sono le seguenti:

- 11) **No! Cristiano Ronaldo non ha preso la porta!**
- 16) Ricetta per una torta: **Apri 2 uova e separa il tuorlo** (*das Eigelb*) **dall'albume** (*das Eiweiß*).
- 20) **Il giardiniere divide il ramo in tre parti.**

Per quanto riguarda gli errori commessi, qui si prende in considerazione solo il parametro relativo al "verbo scelto appropriato", e solo quei verbi che vengono tradotti in maniera corretta da meno della metà dei partecipanti (N<11), che sono: *appoggiare* e *separare* (7 soluzioni corrette), *attaccare* (8), *abbassare* e *mettersi giù* (9), nelle frasi di seguito riportate.

- 10) L'hostess in aereo vuole servire il pranzo. Dice al passeggero: **“Per favore, abbassi il tavolino.”**
- 12) Durante un trasloco: Due uomini stanno portando un mobile molto pesante. **Per riposare un attimo, lo appoggiano per terra.**
- 14) Un gruppo dal fotografo: Sabina, in piedi in prima fila, copre gli altri. **“Mettiti giù, Sabina!”**
- 16) Ricetta per una torta: **Apri 2 uova e separa il tuorlo** (*das Eigelb*) **dall'albume** (*das Eiweiß*).
- 18) **Sara attacca il gancio** (*der Haken*) **in bagno con le viti.**

A sbagliare nella scelta del verbo sono soprattutto i partecipanti del Gruppo *Dizionario*, perché le accezioni intese in queste frasi mancano nei dizionari tradizionali, e quelli che non usano nessun supporto. Solo per le frasi numero 12 e 18, anche più della metà degli studenti del Gruppo *IMAGACT* scelgono un verbo non appropriato. La spiegazione, nel caso di *appoggiare*, tradotto spesso con *stellen* invece che con *abstellen*, potrebbe essere ricercata nel fatto che gli studenti scelgono il primo verbo in quanto la banca dati contiene una scena con questo traducevole in cui si vede un tavolo che viene appoggiato in una nuova posizione, e che in essa vedono il collocatore più simile a 'mobile', mentre l'accezione intesa, dove *abstellen* è la traduzione giusta di *appoggiare un oggetto pesante*, viene visualizzata da uno scatolone. La traduzione di *attaccare con le viti* risulta spesso non appropriata perché molti studenti qui sembrano partire automaticamente dal presupposto che il verbo si traducesse con *hängen* o *aufhängen* e non lo cercano sul dizionario. In alcuni casi, pur usando *IMAGACT*, non arrivano all'accezione giusta, corrispondente all'utilizzo del verbo *anschrauben*, forse a causa del gran numero di scene presenti per *appendere* nella banca dati che, senza un'introduzione più complessa, non riescono a distinguere.

4.4 VALUTAZIONE DELL'USO DI IMAGACT DA PARTE DEI PARTECIPANTI

I risultati complessivi dimostrano chiaramente l'utilità di *IMAGACT* nella traduzione di frasi contenenti verbi generali in tedesco. Oltre a questo, sembrava interessante sapere dagli studenti come valutano il lavoro con la piattaforma. In forma di domande aperte, alla fine del questionario fu chiesto loro di indicare gli aspetti positivi e negativi della loro esperienza, nonché di aggiungere altri commenti individuali. Erano possibili le risposte multiple.

Come aspetti positivi, i partecipanti menzionarono l'uso intuitivo dell'ontologia, la distinzione delle singole accezioni molto precisa, l'utilità dei video nell'individuare l'accezione e i corrispettivi verbi nella lingua d'arrivo (tutti e tre menzionati da 5 partecipanti). Furono apprezzati, inoltre, la velocità della ricerca (4), la ricchezza di esempi (3) e la capacità di *IMAGACT* di esporre le differenze tra le due lingue (1).

Costituiscono aspetti negativi, invece, la mancanza di indicazioni sulla valenza e la coniugazione dei verbi (7), la procedura alquanto complicata di fare la ri-

cerca inversa per accedere alla *caption* tedesca (3), con la difficoltà particolare per chi usa una tastiera italiana di non poter evitare di scrivere il verbo tedesco con l'*Umlaut* per arrivare ad un risultato (1), e il fatto che il database contenga soltanto verbi (3). Due partecipanti criticavano il numero limitato di verbi contenuti, mentre uno avrebbe preferito meno accezioni per alcuni verbi come *mettere* per non complicare la ricerca dell'accezione cercata.

Aspetti positivi nel lavoro con IMAGACT (numero delle risposte)	Aspetti negativi nel lavoro con IMAGACT (numero delle risposte)
Uso intuitivo (5)	Mancanza di indicazioni sulla valenza e la coniugazione dei verbi (7)
Distinzione precisa delle singole accezioni di un verbo (5)	Procedura complicata delle ricerca inversa (3)
Utilità dei video (5)	Database solo di verbi (3)
Velocità della ricerca (4)	Limitato numero di verbi (2)
Ricchezza di esempi (3)	Numero elevato di accezioni (1)
Visualizzazione della differenze tra le lingue (1)	Impossibilità di inserire il lemma in scrittura diversa (soprattutto per l' <i>Umlaut</i>) (1)

Tabella 5. Valutazione di IMAGACT da parte degli studenti partecipanti (risposte libere).

La soluzione per il problema principale di IMAGACT, ovvero la mancanza di indicazioni sulla valenza e la coniugazione dei verbi, viene proposta da due degli stessi partecipanti: abbinarlo ad altri dizionari e altre risorse digitali. Mentre per l'esperimento era permesso il solo uso di IMAGACT, in una situazione di traduzione naturale, autentica, tener aperte varie risorse sarebbe quello che uno studente o anche un utente professionista farebbe spontaneamente. Questo risulta da un'indagine di Müller-Spitzer et al. (2019)⁹ che, usando una combinazione di *screenreading* e *think-aloud-protocols*, hanno osservato 42 studenti italiani, spagnoli e portoghesi di tedesco, durante le loro ricerche online per la soluzione di un compito di revisione di 18 frasi tedesche. Uno dei risultati di questa indagine, che risulta particolare in quanto osservava i giovani in gran parte senza formulare supposizioni e senza guidarli nella loro ricerca, al fine di sapere come questi lavorassero effettivamente con le risorse online, evidenziava, infatti, che per i *digital natives* risulta normale aprire e abbinare più risorse per arrivare alla soluzione di un problema linguistico (cfr. ib.: 165-166). Le risorse utilizzate non erano soltanto dizionari, ma anche siti di traduzione automatica, motori di ricerca come Google, tabelle e informazioni di grammatica, testi paralleli, materiali di-

9 Vorrei ringraziare Martina Nied per la segnalazione di questa indagine, e i suoi studenti del *European Master in Lexicography* per l'interesse nel progetto IMAGACT e la discussione viva e stimolante a Roma.

dattici ecc. (cfr. ib.: 167-168), di cui gli studenti sembrano distinguere chiaramente le funzioni (cfr. ib.: 172). Lo studio rivela anche che uno dei presupposti fondamentali per l'uso adeguato ed efficace delle risorse è la capacità dello studente di formulare un'ipotesi corretta sulla natura del problema linguistico da risolvere, il che, a sua volta, richiede un'appropriata preparazione linguistica (cfr. ib.: 179), come scrive già Frankenberg-Garcia (2011: 121, *ivi cit.*) "If we want learners to use dictionaries well, it is important to begin by helping them become aware of language problems that they are not used to confronting". Per il nostro caso significa che solo l'apprendente, che durante i suoi corsi di tedesco è stato sensibilizzato per il fenomeno della polisemia contrastiva nel campo dei verbi concreti, sa che qui è necessaria una particolare attenzione e che, per contesti ancora sconosciuti, può essere necessario ricorrere ad un adeguato mezzo di supporto.

5. VALUTAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La traduzione di frasi brevi con verbi generali riferenti ad azioni concrete si è rivelata un compito di difficoltà medio-elevata anche per studenti di livello avanzato. I partecipanti che avevano a disposizione IMAGACT sono riusciti a risolvere decisamente meglio il task, traducendo con un verbo appropriato tedesco l'81,6% dei verbi italiani generali quando si servivano della risorsa, mentre i partecipanti che usavano un dizionario tradizionale ci riuscivano soltanto in 46,6% e quelli che optavano per una traduzione senza mezzo di supporto soltanto in 31,7% dei casi.

Mentre l'ipotesi che IMAGACT si sarebbe dimostrato il mezzo più adeguato per la scelta del verbo tedesco trovò quindi una chiara conferma, la seconda ipotesi, ovvero quella che la mancanza di indicazioni grammaticali esplicite avrebbe portato ad un risultato più debole degli utenti di IMAGACT rispetto a quelli del dizionario tradizionale per quanto riguarda la correttezza grammaticale, si avvalorò soltanto in maniera molto debole. Una spiegazione per questo risultato potrebbe essere il livello piuttosto avanzato dei partecipanti, nonché il fatto che i partecipanti del Gruppo IMAGACT usarono in maniera sistematica la ricerca inversa e le informazioni implicite offerte dalla *caption* per la soluzione.

Nonostante questo, la mancanza dell'indicazione viene segnalata come elemento negativo nella valutazione generalmente positiva di IMAGACT da parte dei partecipanti. Nello stesso momento indicano anche una soluzione: l'utilizzo dell'ontologia insieme ad altre risorse. Mentre io stessa, in altra sede (cfr. Gärtig-Bressan 2019: 30-31), ho lamentato la mancanza di informazioni grammaticali interpretandole come difetto notevole di IMAGACT, per i *digital natives* dovrebbe rappresentare un problema minore e quindi non dovrebbe togliere troppo tempo nelle ricerche online. Siccome IMAGACT, limitato ai verbi, costituisce in ogni caso uno strumento specializzato, che deve essere integrato con altre risorse (ad es. per la ricerca dei sostantivi presenti nel contesto del verbo), nella ricerca online il fatto di aprire in parallelo ad esso un dizionario generale con più informa-

zioni sui singoli verbi, un dizionario delle valenze oppure delle tabelle di coniugazione non dovrebbe comportare un lavoro aggiuntivo particolare. Farà tuttavia parte del lavoro del docente o dell'istruttore che presenta IMAGACT agli studenti e utenti, segnalare delle risorse appropriate. Per il tedesco queste potrebbero essere i dizionari monolingui e bilingui di riferimento come il DUDEN online o il portale DWDS e le offerte disponibili in rete ad es. di Langenscheidt o di PONS, i materiali online delle case editrici specializzate alla didattica del tedesco come lingua straniera, tabelle di coniugazione come Reverso o risorse più specializzate come VALBU, il dizionario delle valenze del *Institut für Deutsche Sprache*.

Inoltre è compito della didattica e della formazione di esperti linguistici nelle università, richiamare l'attenzione sulle differenze tipologiche tra le lingue per quanto riguarda il lessico verbale, e di sensibilizzare sulle difficoltà dei verbi generali nella traduzione. Per gli studenti del tedesco con L1 italiano, anche la traduzione verso la madrelingua può essere un argomento interessante: il lavoro con IMAGACT può stimolare la consapevolezza che la soppressione di precisione per le traduzioni dal tedesco può essere una decisione legittima, se non necessaria, in alcuni casi, dovuti alle differenze tipologiche delle due lingue.

E infine, anche gli studenti di madrelingua tedesca che imparano l'italiano possono approfittare di una tale sensibilizzazione e di IMAGACT come mezzo di supporto. Certamente, nella traduzione verso la lingua straniera, hanno a che fare con un fenomeno di convergenza, ma se non avranno sviluppato una consapevolezza per le caratteristiche delle due lingue, rischiano di ricorrere ad una traduzione troppo letterale, precisa e di conseguenza innaturale per la lingua di arrivo nella resa di un'azione in italiano, e di commettere errori di interferenza quando traducono un verbo generale italiano in tedesco.

Un test secondo il modello qui svolto potrebbe rivelarsi utile per misurare il grado di difficoltà effettivo nell'uso e la traduzione dei verbi di azione anche per questo gruppo, e per scoprire il potenziale di IMAGACT come strumento di supporto.

- BNC = <http://www.natcorp.ox.ac.uk/> (consultato il 02/07/2019).
- C-ORAL-ROM = Cresti E. & Moneglia M. (2005) (eds.) *C-ORAL-ROM. Integrated Reference Corpora for Spoken Languages*, Amsterdam, John Benjamins.
- CLIPS = Albano Leoni F. et al. (2006) (eds.) *Corpora e lessici di italiano parlato e scritto*, <http://www.clips.unina.it/it/> (consultato il 02/07/2019).
- Cresti E. & Korzen I. (2010) (eds.) *Language, Cognition and Identity. Extensions of the endocentric/exocentric language typology*, Firenze, FUP.
- DeepL = <https://www.deepl.com/translator> (consultato il 02/07/2019).
- DIT Paravia. *Il dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco*, in collaborazione con Langenscheidt (2012⁵) Torino, Paravia.
- DUDEN online = www.duden.de (consultato il 02/07/2019).
- DWDS = <https://www.dwds.de/> (consultato il 02/07/2019).
- Frankenberg-Garcia A. (2011) "Beyond L1-L2 Equivalents: Where do Users of English as a Foreign Language Turn turn for Help?", *International Journal of Lexicography* 24 (1), pp. 97-123.
- Gärtig-Bressan A.-K. (2019) "Aktionsverben im inter- und intralingualen Vergleich: Die IMAGACT-Ontologie und ihre Erweiterung um Deutsch", *Linguistik online*, 94 (1), pp. 19-43.
- Garzanti tedesco. *Tedesco-italiano, italiano-tedesco*, nuova ed. (2010) Milano, Garzanti linguistica.
- Giacoma L. & Kolb S. (2009²) *Il nuovo dizionario di Tedesco*, Bologna, Zanichelli e Stoccarda, Klett.
- Giacoma L. & Kolb S. (2014³) *Il nuovo dizionario di Tedesco*, Bologna, Zanichelli e Stoccarda, Klett.
- Google Traduttore = <https://translate.google.com/> (consultato il 02/07/2019).
- Goschler J. & Stefanowitsch A. (2013) (eds.) *Variation and change in the coding of motion events*, Amsterdam, John Benjamins.
- Hijazo-Gascón A. & Ibarretxe-Antuñano I. (2013) "Las lengua románicas y la tipología de los eventos de movimiento", *Romanische Forschungen*, 125 (4), pp. 467-494.
- Herslund M. (2007) "Lexikalische Typologie - Dänisch und Französisch als endo- bzw. exozentrische Sprachen", *Skandinaviske sprogstudier*, 5, pp. 1-13.
- Il Sansoni Tedesco. Deutsch-Italienisch, Italiano-tedesco* (2006⁶) Firenze, Sansoni.
- IMAGACT = www.imagact.it (prima versione, consultato il 02/07/2019) e <http://imagactpp.imagact.it> (versione estesa, consultato il 02/07/2019).
- Korzen I. (2016) "Endocentric and Exocentric Verb Typology: Talmy Revisited - on Good Grounds", *Language and Cognition*, 8 (2), pp. 206-236.
- Korzen I. (2018) "L'italiano: una lingua esocentrica. Osservazioni lessicali e testuali in un'ottica tipologico-comparativa", in *La linguistica italiana nei Paesi Nordici*. A cura di I. Korzen, Pisa, Pacini (= *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 47/1), pp. 15-36.
- Korzen I. & D'Achille P. (2005) (eds.), *Tipologia linguistica e società. Due giornate italo-danesi di studi linguistici*, Firenze, Cesati.
- Korzen I. & Ferrari A. & De Cesare A.-M. (2014) (eds.) *Tra romanistica e germanistica: lingua, testo, cognizione e cultura*, Bern et al., Peter Lang.
- LIP = *Korpus des Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. <http://badip.uni-graz.at/en/> (consultato il 02/07/2019).

- Moneglia M. (2019) "LABLITA-SUITE. Risorse per l'acquisizione dell'italiano L2", *Kwartalnik Neofilologiczny*, LXVI (2), pp. 407–421.
- Moneglia M. et al. (2012a) "La variazione dei verbi generali nei corpora di parlato spontaneo. L'ontologia IMAGACT", in *Proceedings of the VIIIth GSCP International Conference: Speech and Corpora*. A cura di H. Mello & M. Pettorino & T. Raso, Firenze, FUP, pp. 406–411.
- Moneglia M. et al. (2012b) "The IMAGACT Cross-linguistic Ontology of Action. A new infrastructure for natural language disambiguation", in *Proceedings of the 8th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2012)*. A cura di N. Calzolari et al., Paris, ELRA, pp. 2606–2613.
- Moneglia M. et al. (2013) "IMAGACT E-learning Platform for Basic Action Types", in *Proceeding of the international conference ICT for Language Learning* (Florence 14–15 Novembre 2013), Firenze, Libreria Universitaria, pp. 85–90.
- Moneglia M. et al. (2014) "The IMAGACT Visual Ontology. An Extendable Multilingual Infrastructure for the Representation of Lexical Encoding of Action", in *Proceedings of LREC'14*. Reykjavik. A cura di N. Calzolari et al., ELRA – European Language Resources Association, pp. 3425–3432.
- Moneglia M. & Panunzi A. (2010) "I verbi generali nei corpora di parlato. Un progetto di annotazione semantica cross-linguistica", in *Language, Cognition and Identity. Extensions of the endocentric/exocentric language typology*. A cura di E. Cresti & I. Korzen, Firenze, FUP, pp. 27–45.
- Moneglia M. & Panunzi A. & Gregori L. (2018) "Action Identification and Local Equivalence of Action Verbs: the Annotation Framework of the IMAGACT Ontology", in *Proceedings of the LREC 2018 Workshop AREA. Annotation, Recognition and Evaluation of Actions*. A cura di J. Pustejovsky & I. van der Sluis, http://lrec-conf.org/workshops/lrec2018/W7/pdf/book_of_proceedings.pdf, pp. 23–30.
- Müller-Spitzer C. et al. (2019) "Recherchepraxis bei der Verbesserung von Interferenzfehlern aus dem Italienischen, Portugiesischen und Spanischen: Eine explorative Beobachtungsstudie mit DaF-Lernenden", *Lexicographica*, 34, pp. 157–182.
- Mutlak M. (2018) *I verbi di azione dell'arabo standard nell'ontologia dell'azione IMAGACT*, tesi di dottorato non pubblicata, Firenze, Università degli Studi di Firenze, disponibile sul sito <https://flo.unifi.it/handle/2158/1159323> (consultato il 02/07/2019).
- Nied Curcio M. L. (2002) "La difficoltà della polisemia nell'acquisizione del tedesco come L2", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 31 (1), pp. 133–149.
- Nied Curcio M. (2008) "Polyseme italienische Verben zwischen Syntax und Semantik", in *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik italienisch-deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*. A cura di M. Nied Curcio, Roma, FrancoAngeli, pp. 200–211.
- Pan Y. (2016) *Verbi di azione in italiano e in cinese mandarino. Implementazione e validazione del cinese nell'ontologia interlinguistica dell'azione IMAGACT*, tesi di dottorato non pubblicata, Firenze, Università degli Studi di Firenze, disponibile sul sito <https://flo.unifi.it/handle/2158/1040257> (consultato il 02/07/2019).
- Pan Y. et al. (2018) "IMAGACT4ALL. Una ontologia per immagini dell'azione per l'apprendimento del lessico verbale di base delle lingue seconde", in *Usare le lingue seconde. Comunicazione, tecnologia, disabilità, insegnamento*. A cura di A. De Meo & M. Rasulo, Milano, AiTLA, pp. 129–148.
- Panunzi A. et al. (2014) "Translating Action Verbs using a Dictionary of Images: the IMAGACT Ontology", in *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus*, 15-19 July 2014. A cura di A. Abel & C. Vettori & N. Ralli, Bolzano/Bozen, Bolzano/Bozen, EURAC research, pp. 1163–1170.
- Slobin D. I. (2004) "The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events", in *Relating events in narrative: Typological and contextual perspectives*. A cura di S. Strömquist & L. Verhoeven, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum Associates, pp. 219–257.
- Talmy L. (1985) "Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms", in *Language Typology and Syntactic Description*. A cura di T. Shopen, Cambridge, The University Press, vol. III, pp. 57–149.
- Talmy L. (2000) *Toward a Cognitive Semantics*, vol. 2, *Typology and process in concept structuring*, Cambridge, Mass./London, The MIT Press.
- Tesnière L. (1959) *Éléments de syntaxe structural*, Paris, Klincksieck.
- VALBU = Schumacher H. et al. (eds.) (2004) *Valenzwörterbuch deutscher Verben*, Tübingen, Narr, <https://grammis.ids-mannheim.de/verbvalenz> (consultato il 02/07/2019).
- Wolfer S. et al. (2018) "The effectiveness of lexicographic tools for optimising written L1-texts", *International Journal of Lexicography* 31 (1), pp. 1–28.